

I NUMERI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

La classifica dei Lea
**Italia divisa:
la sanità non è
uguale per tutti**

Salute è un diritto di tutti, ma purtroppo la realtà non racconta la stessa storia. Perché in Italia ci si può ammalare nello stesso modo, ma non essere curati allo stesso modo. Il luogo in cui si vive continua a rappresentare una variabile decisiva nell'accesso alle cure e gli ultimi dati sulla sanità regionale lo confermano.
ELEONORA CIAFFOLONI a pagina 2

**Italia divisa:
la sanità non è
uguale per tutti**

di **ELEONORA CIAFFOLONI**

La salute è un diritto di tutti, ma purtroppo la realtà non racconta la stessa storia. Perché in Italia ci si può ammalare nello stesso modo, ma non essere curati allo stesso modo. Il luogo in cui si vive continua a rappresentare una variabile decisiva nell'accesso alle cure e gli ultimi dati sulla sanità regionale lo confermano. Secondo i numeri del Ministero della Salute il Veneto guida la graduatoria dei Lea con 288 punti, seguito da Emilia-Romagna (282) e Toscana (280). Sono sistemi che, pur con problemi e criticità, riescono ancora a garantire un equilibrio migliore tra organizzazione, qualità delle prestazioni e continuità assistenziale. All'opposto, c'è la Calabria che chiude la classifica con 189 punti, preceduta da Molise (192), Sicilia (196) e Basilicata (205). Ancora una volta, la forbice Nord-Sud non è un'invenzione statistica, ma il risultato di decenni di differenze in gestione amministrativa, programmazione, disponibilità di personale, infrastrutture e rete territoriale. Certo, il Mezzogiorno ha compiuto passi avanti, ma continua a scontare ritardi accumulati che incidono ancora sulla vita delle persone. Prova evidente la mobilità sanitaria: migliaia di cittadini ogni anno si spostano verso altre Regioni per ottenere cure. Ma non c'è solo questo, la fotografia è più



Peso: 1-5%, 2-9%, 3-9%

complessa: perché anche i modelli considerati eccellenti mostrano segnali di pressione. La Lombardia, pur disponendo di una straordinaria capacità ospedaliera e produttiva, si colloca al sesto posto; l'Emilia-Romagna, storicamente un riferimento nazionale, non è immune dalle difficoltà legate alle liste d'attesa, alla carenza di professionisti e alla crescente domanda di assistenza. La Toscana resta tra le migliori, ma anche qui il miglioramento percepito dai cittadini non sempre coincide con gli indicatori tecnici. Il problema centrale è che la sanità del futuro si gioca sì sugli ospedali, ma soprattutto sul territorio, il punto più fragile del sistema italiano, tra case della Comunità, assistenza domiciliare, telemedicina e integrazione tra sociale e sanitario. E la questione non è soltanto quanto una Regione spende, ma come riesce a trasformare le risorse in servizi: la sanità moderna richiede organizzazione, dati, prevenzione, capacità gestionale e prossimità. Dove questi elementi funzionano, il cittadino sente la presenza dello Stato e non una resistenza burocratica ed economica. All'Italia serve sì una sanità che funzioni, ma anche più equilibrata: non solo per ridurre la distanza tra Nord e Sud, ma anche per garantire che il diritto alla salute torni ad avere lo stesso significato in ogni angolo del Paese.



(©Ansa)



Peso: 1-5%, 2-9%, 3-9%